

# Lapidar- Durchschreibesystem



Berlino 2 - 11 - 44

Era una domenica, circa ai primi  
di ottobre, io mi alzai per fare  
il mio solito lavoro ma fui appena  
giunto in cortile, da Sidi alcune persone,  
separate l'una da l'altro si dimostrarono  
verso la mia casa.

Poi mi venne un secolo e mi venne  
da che cosa si trattava e io, erano  
soldati della « 52 » che facevano  
i suoi soliti costellamenti, ma  
sul momento non mi intemarii  
pensando che era in regola e che io  
avevo loro in tutto le mie funzioni  
legge.

Poi ebbe appena finito di pensare  
a quest'uno dei quali si alzò  
come un daino: « Come vuoi guardarti  
questo soldato e per finire col capito  
de mi l'ora, al punto di guardia »

Berlino - 12-11-44

Era una domenica, circa ai primi  
di ottobre che mi alzai per fare  
il mio solito lavoro ma fui appena  
giunto in cortile che vidi alcune persone,  
separate l'una da l'altra e  
verso la mia casa.

Poi mi venne un secondo indovinare  
di che cosa si trattava e cioè erano  
soldati delle «SS» che facevano  
i miei soliti, costellamenti, ma  
sul momento non mi interessai  
pensando che ero in regola e che ciò che  
vedevamo loro si trattava dei nuovi  
leggi.

Poi ebbe appena finito di pensare  
a questo che uno dei quali, si avvicinò  
verso di me disse: «come cammi» guardai  
quello soldato e poi finii col capirlo  
che mi fosse avvicinato da quest'altro

Vicino una diere: document.  
Poi ebbe oppreso finito di copiarlo  
lo prese fuori il portafoglio e gli  
diede i documenti: quel contadino  
con tanta cura quasi come la persona  
mia più cara.

Mentre questo vedeva quodato, io  
l'orrendo da cima a piedi che era  
un giovanotto sui vent'anni circa,  
bianco con baffi corti, e guanti  
bianchi, ad un tratto mi fece segno d'andare  
darmi la gabba, del l'addio vicino  
a me sopra la un bracciale, poi  
di seguirlo; a questo punto mi fermò  
un po' col guardarmi un po' stupito  
e feci forse un bel vedere: e così mi  
condusse. Un riprese in vedere che  
non capii; gli feci cenno per andare  
in casa ma non volle intendere  
e così dovette chiamare mia moglie  
che stava guardando dalle porte  
di vicino con quattro occhi.  
Sedendo forse vedere che cosa intendeva  
se fare di me.

Appena la chiamar venne di corsa  
de gli altri di portarmi alcuni soldi  
con un po di tabacco  
Mentre ando per portarmi questi soldi  
v'idi da una casa vicino a noi un altro  
vedendo con alcuni borghesi che lo  
seguitavano, lo ha conosciuto subito esser  
lo mio amico, che se tutto questo  
anche loro facendo, una gran  
compagnia piano, uno dopo l'altro  
ci avvicinammo in una diecina de  
fatti questi quattro o quattro  
di loro tenendo pistole in mano,  
e bombas a portarsi in mano. Due  
facciamo stato tutti delinquere o forse  
de delittuose, la fuga di alcuni di noi  
Un sergente di questi con due soldati  
andò in casa a vedere se si fosse  
stato qualche di un altro e per il  
caneccchiole quando è partito e  
rimasta per scorgere qualche di uno  
de ormai non si era più anima viva.

Quando ebbe guardato un po' fece  
venire a un suo soldato di spione,  
alcuni colpi di mitra che fra un  
barchetto come disse Santo qualche  
di uno.

Come sapete de. Germanici Salinas  
bene le armi come loro stessi, impu-  
gnato mitra e sparò alcune raffiche  
de a noi ni fece alcuni colpi.

Da questi colpi vedemmo due borghesi  
uscire da un cespuglio o in fretta in  
s'incorono a un'altra pattuglia  
de ni trovò poco distante da noi.

Quando si furono uniti videro tutti  
incontro a noi de assieme dovette  
s'incorono verso il mare, cioè un po' erano  
distante circa due chilometri dalla  
nostra casa.

Ogni casa che trovammo due o tre  
vedemmo, si andavano dentro per cercare  
qualcuno, ma questa già alcohente di  
cio che succedeva ni erano già dati  
a gambe.

Ed un tratto Sidi spuntava  
da una curva una sorella Poma,  
con una sportetta in mano che appena  
dista mi venne vicino col chiedermi  
Ma dove S. conducono?? Poi lo si  
rispose e poi mi allungo la sporta  
dicendomi se S. mangiava qualche  
cosa. Immaginate un po' Poi se S.  
Sobante di mangiare eppure della  
salubria che S. prova di mettermi  
qualche cosa in bocca.

Previ qualche bocconate di pane, e  
un po' d'acqua e poi S. bariare,  
di mangiare, perché l'angustia era  
superiore, della Sobante di martinare  
qualche cosa.

Intanto: vederchi si misero a  
mangiare anche loro mentre S. era  
una figlia e una cognata d'un certo  
Belletti, ammalato quasi sempre che  
pregavano a questo se S. veniva

Qualche Scicchetta che girava  
attorno alla propria casa con  
sguardo che sembrava li stesse  
maledicendo

Prima andammo a St. tiere e poi a  
Oliveto senza più vedere nessuno  
e giunti bene, che ci stava  
un bel prete si fermò con  
e si fecero ~~cessa~~ noi di sedersi  
fermatosi, li si udirono  
alcuni colpi di moschetto e  
raffiche di rivoltella da  
altri pettole che giravano  
più al largo da noi.

Di noi borghesi ci radunammo  
in una decina e ci stava li parlar  
do arresame pensando dove  
ci potevano condurre e cosa  
debbero fare di noi.



in liberta suo poche; requirano tutt  
il tempo de stammas h, de duo unio  
qua, potette non potrono attenero nulla  
Se loro preghiere e le loro lagrime  
non furono sufficiente de fare  
commo bere per metterlo in liberta,  
aver questi, si arrabiarono e  
presero in mano le armi dicendo  
de si ne fossero subito andate  
altrimenti gli sparavano.

Quarta fu la commoione.

Ed un tratto si alzarono e facendo  
segnes e mai di segl requirli in  
ad diammo tutt in direzione  
di S. Lorenzo.

A lungo questo tragitto nessuno  
di noi parlavamo indec loro babet  
tano sempre andendo come Soleris  
dine di Sere fatto buona caccia  
Io, quando andei al Pedera coi  
in pochi mi arrabbiavo ancora  
di piu perche altre ceneri fatti

figliare, sembravamo anche i pueri  
de a fondo poi, ni sapere di essere  
a casa in piena regola de nessuno venire  
a rimbombare.

Mente pensavo questo ha me, mi quasi

2. Sidi de la Palma, mia sorella  
me riguarda ancora e immaginando

il mio viaggio in Sans de face  
lei, parvenne la consiglio di andare  
a casa.

6. E allora ci amiamo e ci bacciammo  
con la lacrima e gli occhi ambidue,

e poi con una parte stretta di  
mano ci bacciammo dandoci

l'ultimo bacio finche ci potevamo  
vedere, mentre il mio cuore sembrava

sembrava dolere, come dal gran che  
mi batteva forte.

Ma poi dovette cercare di farmi  
coraggio, pero pensando sempre  
di poter ritornare a casa presto.

Piano piano giungemmo in fondo  
alla tenuta del Signor Peli che non  
ciammo sedere, porceli vederli  
giacere avanti in dietro per la strada,  
poi di là un lunga colonna di borghesi  
scortati dai farmer, soldati della  
« S.S. » e andando dentro in un  
cortile che si stava un polacco.  
Vedendo questo incominciarci a darci  
un brutto orpello e arguendo anche  
noi in questo polacco di là  
era già pieno belmo di civile e  
fuori tutti dai quindici ai varenti  
e anche più vecchi.

Qui poi la « S.S. » era anche più  
serena, seri e spiritosi che sembre  
sono tutti fuori legge.

Dalle quattro che arrivammo,  
pensarono di mandarci a Bologna verso  
sera e all'imbucio si fecero tutti uscire  
e inquadrati sulla strada si fecero partire  
a piedi.

Eravamo una gran colonna lunga,  
circa un migliaio, e i primi davanti  
gli fecero prendere un passo allegro  
de iò. Iò tantum quasi in coda  
dove a Salte correvi.

Qui venne il bello per i poderi vecchi  
che non riuscivano a tenerci dietro, e  
con particolare ricordo a Dio Dio  
a me, un certo belletti di Stiore,  
mi recata avanti con l'arma  
e in piedi a Dio una sporta un po'  
pesante che, io, al Pedrolo coi figli  
presi la sporta, e per la mantella  
ma po' scetto a Dio un gran baffare,  
a Salte si sarebbe anche fermato  
ma si erano le S.S. con i carabinieri  
anche spintoni che era costretto a  
tenermi dietro.

Giungemmo in un paesino di nome  
Reale Perso le dieci, e con la paura  
che qualcuno fuggisse fu un

un seguito di raffiche di mitraglia e colpi di fucile che io credo anche se qualcuno avesse avuto l'idea di scappare, non era dubbio che tentare, poi giungemmo a Basiglio che facemmo un po' di sosta e causa che fu il cambio delle guardie che si scortavamo. Partito mercoledì riprendemmo il cammino e giunti alle porte di Bologna ripresero la solita sparatoria perche nessuno fuggire e poi quasi sempre di corsa.

Trasferimmo tutta Bologna e si condussero alla caserma Rossi che rimane vicino a Bertucella, arrivati, tutti bisognati di sudare, si misero nelle camerette quasi tutte senza castelli che io e alcuni miei compagni dovemmo sedersi per terra, cioè sul cemento; martedì mattina incominciò a piovere freddo ma dovemmo restare come eravamo, lì fermi aspettando che venisse giorno.

Pou o mai passato, in Seta mia,  
ore così lunghe con questo tremolio  
addosso che finalmente arido il mettino  
Incominciammo a sedere, alcuni soldati  
Repubblicani e altri Tedeschi, arsi  
sempre curiosi si andava chiedendo  
dove si potevano mandare, ma qui  
nulla si poteva sapere; Se ne messo  
giorno che ci diedero da mangiare,  
una tegamella di minestra e un po  
formaggio con due filoncini di pane  
che me ne rimasi come che la Seta  
di maggior era poca.

Alle due circa incominciarono arrivare  
donne con pacchi a trovare, i suoi  
mariti, i suoi padri, i suoi fratelli  
e qui fu il momento per me più  
triste e angosciante, donne che piangevano  
al vedere con inchini con l'aspettativa  
di partenze ignote.

Tra queste alcune di mia Siciannese  
di casa e così approfittando per mandare

a casa alcune righe, e così dicesi  
Salute fare così con tutto me capisco  
de ora inutile tutto il mio scrivere e così  
me scriverò che questo è poi finito  
Vincenzo non arriva la figlia di Belletti  
non quello che gli portai: non in  
bagaglio, e altrimenti non sarebbe  
potuto arrivare, con della roba ac-  
combinare, o mangiare, così subito  
a portargli se avesse visto qualcuno  
di casa mia che avrei potuto vederlo  
arrivare, ma a parte fu meglio  
così che era poi troppo dolore a vederlo  
andare a casa senza regimere.  
Stette un po' in conversazione  
e poi arrivò l'ora di uscire tutte le  
donne che lei dovette andarsene  
senza il mio papa che solo lei  
potrebbe sapere quale dolore sia  
provato che lei di ambidue piangere  
e vedere queste cose dovette piangere  
anch'io col rimanere senza parola.

Riuscii solo d'inghi di dirt ai miei  
famigliari che <sup>non</sup> stessero a Perenni  
a trovare padre, e sarebbe partito  
presto e non aver voluto farli  
fare un viaggio così lungo,  
e poi non ho anni, e poi gli  
dissi più volte di baciare la  
mia tanta cara Porina perché disse  
quando l'avevo rivista e così  
piangendo tutti e due ci salutammo  
con una forte stretta di mano.  
Dopo, eravamo sparsati un po' gli occhi  
ritornai fra a miei compagni  
per vedere se mi passava qualche angoscia  
Rividammo circa le cinque e si  
fecero venire tutti e poi a gruppi  
si fecero montare, ma dettando e poi  
formato una sorta colonna partimmo  
verso Madonna.  
A lungo il viaggio nessuno di noi  
fu capace di aprire bocca, ogni tanto  
saltava lo sguardo verso i finestrini



De Sedo parecchie macchine che circolavano  
a lungo le strade e quasi tutte militari,  
parecchi cannoni e carri armati d'ogni  
genere. Verso il fronte che per me la cosa me la  
facevo sempre più nera, cioè che si trattasse  
di una spedizione diretta per la Germania.  
Mentre pensavo questo fra me le macchine  
proseguivano il suo viaggio dolcemente e  
in poco tempo si arrivò a Modena, passan-  
do per il centro. De la popolazione si  
guardava sbalorditamente che forse anche  
loro pensavano di brutti avvenimenti.  
Dorando Modena si proseguiva sempre  
a la stessa velocità e partiti circa  
altri quindici o venti chilometri  
giungemmo vicino a un gran castello  
che si fermammo per le guardie,  
che si requisivano si fecero sedere  
e inquadrate entrammo in un campo  
di concentramento tutto circondato di  
guardie con fili reticolati come  
fossimo prigionieri di guerra.  
Era ormai le undici di notte

con un buio che non si vedeva da un  
poco a lutto, si vedeva ogni tanto qual  
che fiammiferi e cero che in poco tempo  
si spegneva e così a tuta si misero  
dentro nelle baracche che li avevano,  
Si era i pagliericcio di palia

Io con alcuni miei compagni, e particolar-  
mente barbas fortano, si misero vicino  
nei posti letti e poi pensammo di  
metterci un po a dormire, che ormai  
la stanchezza incominciava a passare i  
limiti.

Il dì la Perite feci una bella  
riposatina, e verso all'alba si  
incomincio a sentir parlare da una  
parte e l'altra che in poco tempo fummo  
tutti svegli.

Dopo alcune chiacchiere pensammo  
di alzarsi e lo fatto un po il mese  
andammo in cortile ove si incomincio  
a vedere altri bongheri che erano,

in Germania e l'arresione del post.  
Tutti noi compagni di Belle Soluto restar  
venne ma più del quattro non si potè e  
con pensammo di restar, io, Cesare, Passuti  
Zanantoni parte di non nessuno potè  
essere restati e neppure, ed era che si sarebbe  
restati in Italia.

D. fatti fu proprio come pensavamo  
fuerim seguiti venne e in partenza con  
leggera carriera venne, dopo poi ci fu  
dato una tuta e due scarpine di gomma. Vieni  
di scorta e qui fu proprio il momento questo  
per l'indio in Germania e al posto di scorta.

Ma in mille che eravamo solo in dieci  
fuerim restati a casa i quali si fu  
De franceschi, che appena saputo questo il mio  
primo pensiero fu quello di scrivere una  
lettera per le mani di Maria mandata a casa  
glie lo chiesi se l'avesse presa e lui molto  
gentile in risposta a tutti quanti che appena  
arrivata a casa sarebbe andata a casa da tutti  
i nostri famigliari che alio alle lettere  
ci portava anche conforto.

Per me fu gran gioia che corsi in fretta  
a scrivere una lettera e terminato glie lo  
consegnai dicendo che alio alle lettere

arrivati prima di noi, io curioso  
mi addicimai subito per sentire  
che novità ci poteva dare.

Dopo averci scambiati alcune parole  
venni a sapere che non si era nessuna  
sia di scampo altro che andare in  
Germania

Restarim un po male ma c'era poco  
da fare, altro che metterci nelle mani  
di Dio e stenderci al nostro destino.

Stettino si a girondolare un po in cortile  
e poi si mise a Paris qui qualche  
goccia d'acqua che andammo di modo  
in barca.

Passato circa un quarto d'ora passò  
un ragazzo dicendo che ci aveva

Solito ascoltare la santa messa e gli  
andier Sera un padre che la recitava e  
cosi quinto l'ora con miei altri compagni  
andammo a recitare alcune preghiere che  
il bisogno poi non si sarebbe mancato di  
essere aiutati.

Finito la santa messa si fu adunato  
per la Santa che era poi quella per l'indio

mi sarebbe fatto tanto saluti e tutti e  
se adere. Sicut la mia tanto carissimo Poimoss  
me la sera baciato perché io chiesi <sup>quando</sup> pote  
vederla.

Dopo averli fatto capire tutto quello  
che poteva riferire alla mia famiglia  
mi ritirai nella baracca ove dormiva  
la notte prima, con la Polia <sup>più</sup> di piangere  
le di stare in compagnia con gli altri  
amici.

Eppure vorrò da me stesso che sia  
inutile il mio buttarli da solo e stare  
sempre a pensare alle nozze fine che certamente  
sarà poco bella.

Poco dopo si fu un'adunata di tutti  
e si fu un ufficiale. Sto liano che si  
face di noi tante riprese di ventisei  
ogni una e poi ci disse alla mattina  
si partì circa alle quattro in carriera  
per Peschiera.

Di fatti al mattino fummo dimessi  
un po' prima e all'orario che ci dissero  
arrivò parecchie carriere e in poco tempo  
si caricarono e fatto partire.

Miseo due guardie vedendo sopra a

ogni cosa per il seguito dell'all  
armi, de' quali, qui si incomincio  
a pensar che si uano, anche gli  
apparecchi, nemici, da tenere  
a qualcosa, e per giunta, le carriere  
de' io. Si stato sopra in tutta  
buca da ufficio di un talio  
Portimano con Politi de fare  
anche refer. ed a un po di  
facevano, come quarantina di  
dalo metti benissimo, cioè  
senza incidenti e giungemmo  
al Po

Le guardie che si scortavano  
si fecero rendere, e si condus-  
sero alla sponda del Po. erano  
dei buoni, e civili, che  
facevano servizio per i bederelli  
de' in trenta per Salte incom-  
inciano a farsi passare al  
Pulse, qui et ha preoccupazione

più grande, perché in caso che fossero  
arrivati gli apparecchi bisognava  
certarsi di sopra aspettando di arriva-  
re alla sponda; per fortuna che anche  
questa paura, che in verità non era piccola  
fui tra i primi a solire e appena  
formato il carico partimmo.

Boris e Cecilio sembrava che si-  
do essere far presto e passando invece  
mai più di arrivata a metà e poi la  
sponda sembrava che si allontanare  
invece di avvicinarsi, guardando  
sempre a destra e sinistra e ancora  
di più in alto stando con le orecchie  
in ascolto di qualche rumore perché  
sedendo che il tempo mi sembrava venire  
molto restare in mezzo e l'acqua  
Non fui capace di trattenermi  
di dire il bonciolo che invece di  
avvicinarsi mi sembrava che andassimo  
più lontano, il quale, pratico del

mentiere mi risposi che detto regione  
che cio accadeva a causa che l'era  
grande piena e per oltrepassarlo  
bisognava prima bisognava portarsi  
contro alla corrente d'acqua alla  
distanza di due chilometri che dopo  
per seguendo la corrente si riversa  
a portarsi fuori perché altrimenti  
non si poteva, e fatto sta che  
invece d'impiegarsi un quarto  
d'ora ci metteremo mezz'ora.  
Sembrava impossibile a credere  
che tutto accadeva a danno nostro,  
ma fin qui si era andato bene,  
abbastanza.

Dopo lunghi sospiri arrivammo  
al di là di questo benedetto Po  
che appena misero i piedi per terra  
buttai lo sguardo alla sponda  
bariata prima salutandola pensando,  
come solito fra, disse quando potremo  
vederla che mi sembrava quasi  
forse passati i confini Italiani.



Il nostro fummo caricati in corriere  
e partimmo verso Mantova le pareti  
per il centro ha trovai una intonaco e l'ab-  
bassa discrete però anche di quelle danneggiat  
dei bombardamenti  
Grande palude si estendeva nelle  
lunghe campagne quasi incolte, qualche  
cespuglio e pianticelle rannate  
sparse per l'acqua che molti uccelli  
dell'apparenza del gabbiano S. Stefano  
refrasi e alcuni si battono in cerca  
forse di cibo come fanno da noi  
passeri in pieno inverno quando

medica  
Dai finestrimi tutto passato. Devo  
vedevano diversi autocarri carichi  
pieni di famiglie Sabotarie per la  
Germania. Sono famiglie Repubblicane  
usate al vedere vicino al pericolo  
si portavano al sicuro.

Verso le tre del dopo pranzo arrivava  
mo a Peschiera, passammo un po' per  
il centro e giungemmo vicino a un  
gran cancello di ferro tutto pieno

li reticolati de subito pensai  
de si thalosse d'un carcere.  
D'fatti passammo due cancelli  
ed entrammo in un cortile  
con attorno ~~quattro~~ sei muri  
piu grossi d'un metro e in Treda  
camerate con corridoi bui de subito  
si capia che era un carcere.  
Quando fummo tutti dentro  
sidi de chierero i cancelli con  
gran catenacci e con bochette  
come fossimo stati tante bestie,  
portato un po ci fu dato un pezzo  
di pane, un po di formaggio e un  
po di minestre nettamente insipide.  
Ci feci due o tre muri sopra e poi  
con la Pelonta di prender un po di  
reba calda un mur a mangiar  
battero, stenter un po ma murii  
a finire la minestra de dopo mi  
agguantai la bocca con un po di  
pane e formaggio

6. lavorarono in abito fino  
a quasi buio e mentre stordano  
per chiamarci sentimmo il segnale  
dell' all' arms, fummo indica-  
ti in un rifugio sotterraneo  
che a noi si presentò, e  
abbastanza sicuro  
si trattava di carcere sotterraneo  
che io non avevo mai visto  
al mondo, con muri tutti  
bagnati dall' umidità, odori  
cattivi che mi facevano venire  
i brividi solo al vederli  
ma fortuna poi che passò mezz  
ora senza che il cessato e  
con dopo essere usiti fummo  
condotti in una camera  
che anche lì si erano porte  
di ferro con catenacci,  
talmente gravi che tutti

di noi non si poteva mai visto carcere  
non ce dubbio di pensare alle fughe  
Si stavano alcuni paglierici e  
pela de subito mi feci saltare a  
prenderme uno e poi mi misi in fondo  
alle camera in un angolo con, sempre  
vicino a me la bara, e mi  
inseparabile, ss.

Col tremolio delle macchine e un  
po' pensieri che avevo sempre attorno  
richiedevano un po' di riposo e difatti  
mi misi ritto ritto e in poco tempo  
mi addormentai.

Dormii alcune ore e poi fui svegliato  
da alcune bestie che mi giravano  
per il corpo con un tuffo di carcerati  
che si era proprio da disperarsi a  
pensare, dove si eravamo ridotti  
appena mi feci forte e cercai di ripren-  
dere il sonno, ma era tanto nel  
mezzo che non fui capace di correggermi  
mi

e così mi mise a pensare un po' alla  
mia famiglia in che condizione si  
potrà trovare; sapendo che il fronte era  
già vicino, i colpi delle artiglierie pesanti  
giungevano già vicino a casa, aveva  
lasciato la mamma potaretta tanto  
disperata ed Pedermi portare via  
la moglie in stato interessante con  
una cara bambina, donna che non  
sapeva di cose fatte, di terrore,  
della guerra, del fronte, delle  
truppe in ritirata di che cosa si  
potrà trattare, l'arrivo delle  
truppe di colore, che cosa potrà succedere,  
insomma un certo che rare  
stato tanto utile per essere di  
aiuto a tutto quello che ormai  
avremo già pensato ma vedo  
che mi era impossibile a tutto questo  
e si pensò e per questo ed Pedermi  
ridotto così dovette mettermi a lavorare

Mentre stato così detto mi sentii  
chiamare del mio amico Lodovico, come  
sapere di ciò che pensavo desiderando  
se ero disposto che gli rispondo subito  
che a stato già da un po di tempo anche  
hai un dieci del tormento che detto  
addresso e non sapete che cosa poterano  
essere.

Dimbidue non fummo capaci di  
riprendere sonno e così facemmo tener  
nostro mesero così, non fu appena  
giorno che mi teni carnicia e malis  
per guardare che accidente di era di  
vostri terribile.

La sorpresa non fu grande perché  
dubitavo già, pulce e cimice, la  
compagnie del carcere che invece  
stato detto erano tenute addresso a  
persone oneste e laborose e  
incapaci di ogni fatto.  
Poco dopo fummo chiamati e  
fatti venire di soldati tedeschi  
e a fu fatto segno che si

mandarono a « Pabete » cioè  
lavorare.

Dopo averci contati una decina di  
Salte per non dir di più e incobnati  
in un uomo sempre con le solite  
sentinelle attorno, e facemmo circa  
un quattro chilometri, che si arrivò  
vicino a una fermata che si vide altri  
operai che lavoravano facendo una  
scambie ferroviario.

Io noi, che prese pale e piccone e poi  
si misero il lavoro, si era organizzatori  
che si sollevavano e sperse Salte dicen-  
doci di muoverci si insegnava il  
lavoro che volevano fare, che noi  
poi non si arrivata a capire una  
parola e quindi si andò a un'azienda di  
Veneto stesso giorno che si fecero lavare  
il lavoro e si condussero vicino ad un  
autobus che si era il treno per noi,  
una tegamella di minerale che almeno  
quella col sale e niente altro e all'una  
si riprese il lavoro.

Una noi si era di Persi de il piccone,  
e il badile non sapetano neanche  
de cose fosse, non si era nessuna  
distinzione, per loro, tutti uguali  
e bisognava lavorare.

Si arrivò alla sera che si terminò  
di lavorare e quando andammo a prendere  
il mangiare, rimasi abbastanza  
contento, una bella tegamella di  
minestrina, un pezzettino di burro,  
un pezzettino di formaggio un pacchetto  
di pane tedesco e sette sigarette.  
Questo fu il nostro lavoro per  
sette giorni e poi un bel giorno  
che formarono la spedizione  
completa si fu la spedizione  
per la Germania.

Ricordo sempre, fu un mercoledì  
alle due di dopo pranzo che ci  
condussero tutti faganti in stoffione



Se Si era un lungo merci con un centi:  
naio di Pagone e due macchine locomotive  
attaccate che si attendevano.

Furmo messi quaranta per ogni Pagone  
senza coperti e senza polia, le guardie  
che si scortava per andare con un suo compagno  
nel Pagone, davanti si chinava dentro come  
quadruppedi, per non dir più e così  
alla tre partimmo.

Dopo un'ora di pioggia si arrivò a  
Verona e si fermarono in stazione,  
che si restò fermi tutta la notte.

Dai finestrimi vedeva: terribile bombarda-  
menti che Si era stati, gran mucchi di  
macerie e pezzi di rotture scardellate  
che ormai non si vedeva più nulla di buono.

Io, vedendo con un chiaro pensiero: «Se  
capita che Pengone e bombardare che cosa  
succede, di noi? qui che non si  
può scappare. Dio! ma io sempre alto  
di morale e col mio proverbio: «Dio vede,  
Dio provvede».

Di notte poi restammo tutte la  
notte senza succedere nulla, solo  
il freddo de' denari e trovarci in  
sannicchiai in angelo ma spesso detto  
meo denari del gran male alle ore che  
mi sentiva, si sentiva certe file di bestemmie  
che facevano ogni peccato, eppure anche  
col mio maledire non riuscivano a nulla  
e io pensavo di far meglio toccare e  
suffrire che spero di me una che  
vede e senta e quindi di essere un  
di giustificato e averi contraccambiato  
Partimmo di nuovo Percebe sei e  
andando il treno a buon passo seguimmo  
tutte le giornate, Percebe rese che il  
treno restò in una stazione; i tedeschi  
pensarono di distribuirci un po di  
pane e relache e poi riprendemmo  
Piaque.

Però la stessa notte partimmo  
i confini e circa le quattro in  
arrivo in una città austriaca e  
lì si fecero vedere i indietro  
in un campo di concentramento.

Si erano le luci dappertutto che nessuno  
Si sembrava la guerra. Si cino al cancello  
Si erano un paio o sei interpreti italiani  
che si diedero tegamello con cucciasio  
a un po più di venti un po di ruppe e un po di  
pane e poi fummo messi in una gran  
sala che chi facemmo. Si mise il mattino  
dappena fu giorno andavamo gl' incornati  
per fare una nuova spedizione e difatti  
alle dieci si diedero un po di ruppe e  
dopo si ritirò tegamello e si cominciò  
di nuovo partimmo in treno  
degli interpreti si mise a sapere che  
si era otto cento che lo metti la forza  
che is al sapere questo tipo di si viene  
alla fine del mondo  
Stato quasi sempre al finestrino  
ove sedeva donne tutte bionde  
pochi uomini, qualche vecchietto  
e ragazzi e si veni del resto  
tutti prigionieri

Quasi tutta pianura ma molto  
terra incolta, molto bosco con abete  
diverse miniere di carbone, e parecchie  
fabbriche quasi tutte intente al  
lavoro.

Per tre giorni e tre notti si è  
sempre le russe cadere bombardate  
mentre in tutte sono proprio nati  
nessi gliati perché pensati  
forse tutto diverso?

Ma grande e grande ancora  
siamo giunti. Si è proprio  
uno spettacolo, cioè il lavoro  
che passando solamente in storia  
Si è stato un gran disingnamento  
Proseguiranno ancora, finalmente  
el abete però cioè dopo cinque  
giorni avrà annos in una gran  
fabbrica che ha lavoro e diverse  
migliaia di persone e ha  
molte centinaia con altre centinaia

di esse prigionieri. Italiani  
e laborare.

ci fu dato un po' di mangiaro e  
poi parrammo el bagno e la  
dife disinferione di tutti. Perche  
de vedamo con noi e poi ci misero  
in baracche a dormire.

La stanchessa ormai al trepo-  
sada i limiti ci tosto proprio  
un letto con un adubiente un po  
caldo per riposar un po.

Pou fui appena arivato sul letto  
de mi addormentai e fino el matti-  
no non mi vegliai che in Tarita  
ci sarei stato ancora ma de  
nuovo pensiero e diomare  
pensavo di creere gia al posto di  
lavoro invece di era ancora un po  
di tempo di S. Giorgio  
di fatti fummo di nuovo

destinati in gruppi piccoli che ormai  
perdevo tutti i miei compagni che forse  
di daruni attorno a noi restare con Landi  
e Badara.

Dopo aver fatto le squadre di modo  
ci condussero in stazione che del gran  
di domandare, Penne a sapere che  
era ancora duecento chilometri e  
cioè di Penne a Berlino.

Dimasi un po' male, perché sapevo che  
a Berlino si era spesso dei gran bomba-  
damenti ad ogni modo quella era la  
destinazione, e quindi partimmo.

Partimmo alle sei di mattina e alla  
sera verso le cinque arrivammo qui  
a Berlino, fummo condotti in una  
casa che si era un Vecchiato e si  
presero in consegna e poi prese un  
tram e si incominciò a girare.  
Penne ormai visto un diretto simile  
non si è una cosa che non risuscita

interiore del totalmente a terra  
insomma una cosa incredibile ma  
malgrado a questo si era parecchie  
persone di questo e specie poi in  
troua ~~un~~ pieno

Qui si seguiva sempre a quere  
e miei di mangiarle che noi che  
si aveva una fame incredibile; da  
questo Scchiello fummo dati in  
consegna a un suo operajo di fabrica  
Glandere che si conduceva nel  
campo ~~de~~ rianon ore.

Dopo alcune ore e noi alle sei di  
sera fummo guidati prima in un  
ufficio per prenderci in forza e  
poi in cucina a darci da mangiare.  
Qui fummo accolti abbastanza  
bene, si era un Scchiello che ci  
diede prima prima scodelle con  
piatto e bicchiere, forchetta cucchiaio  
e coltello e poi da mangiarci e cioè

ma si era un buio che non si  
vedeva che un palazzo all'altro  
finalmente conobbi quel operajo  
che mi aveva condotto qui che mi disse  
già e lo presi per la mano e lo seguii  
Lui parlava ma io non capivo una  
parola mentre le ringere urlavano  
che facevano brividi; due  
due o trecento metri si arrivò  
vicino a un palazzo che corrimo  
qui in continue, lì trovammo un  
appartamento con la luce quasi pieno  
di operajo tutti correnti che non  
rembrava neanche tempo di quell'anno  
Ogni russo parlava le sue lingue  
Si erano francesi olandesi belgi  
russi e di Italiani solamente  
noi tre con una paura santissima  
Ed un tratto una bomba venne  
e cadde, e poca distanza che tutti  
noi quasi cademmo per terra



una bella scodella di minestra un po  
di burro, un po carne, lo zucchero per la  
rettrissima, e incando il caffè che di  
quello c'è in casa a Torino.

Mangiammo senza complimenti e  
in Scita e sciammo proprio  
e dopo per finto fremmo condotti nella  
camera per dormire a pari a fu detto che  
coperto un lenzuolo, coperto che venne  
per venire tutte le coperte assieme un  
cusino li tro Panno un bel letto  
con molle che in realtà ci si sta  
abbastanza bene, il poglieniccio di  
pelliccia ma anche quella non ce molle.  
Non facemmo appena in tempo a  
mettere a posto il letto sentimmo  
l'oll'aria che io dissi subito  
: « questo è il benvenuto che a noi  
Berlino ».

Corrimo a farci tutti  
gli altri spero che convedano

e poi posate un'istante un'altra  
Non dico bugie ed è il copello  
in testa che si muove da solo,  
i capelli di divedono da solo, ma  
anche questi pare a dopo un quarto  
d'ora s'innescano da sé.

Con le pance ancora addor-  
mentate nella nostra  
camera e noi che raccontando  
della paura presa stettimo un  
po a parlare, e poi pensammo  
di metterci in letto a dormire.  
Io, con la paura di all'ora  
tenere addorati i ponti loro  
me appena fui a letto mi  
addormentai e vegliai  
il mattino quando venne  
quell'episodio a chiamarmi.

per condurci alla fabbrica di cotone.  
Prendemmo il tram. e dopo mezz'ora  
smentammo e poi dopo dieci minuti  
a piedi arrivammo in un posto che  
sembrava tutto a terra, lui davanti  
si alzò per un piccolo sentiere  
e si arrivò, fra le macerie una  
piccola camera con due o tre mac-  
chine, buco e una porta che si  
sentì una qualche cosa e si entrò  
che entrati questi si misero a parlare  
senza che noi si capisse un parola  
Questi si alzarono e alle sette e  
un quarto incominciarono il lavoro  
facevano andare queste macchine  
mettendoci dentro sacchi di polvere  
con sacchi di olio da macchina  
e ricadono dei mattoni di terra dai  
trenta ai trentacinque chili che poi  
scendano di nuovo rimessi nelle macchine  
e ricadono della stessa per formare  
i petri sulle sinistre

Poi te, come peccelle <sup>ringiunta</sup>  
stavamo a osservarli quello stavo  
lavoro, perché noi siamo sempre  
stati abituati a lavorare in compagnia  
e in questa si sarebbe ancora preferito.  
Venevano una barba lunga che era più  
d'una settimana che non avevano avute  
la possibilità di tagliarsela e si vede  
che fu la prima a dar l'occhio all'altro  
e si cominciò a si fece condurre, per una  
dei miei operai del barbiere.

Dal primo giorno che fui respinto da  
casa il mio pensiero, se in caso d'aver  
dovuto stare per parecchio tempo in  
albergo, il povero che feci nel 1941  
quando rimasi prigioniero in Croazia  
dei Partigiani.

Di fatti, appena il barbiere mi  
mise l'aringuano, addosso gli  
feci segno che avrei tenuto il povero  
e con incominciò a lavorare per poi,  
se riusciva farlo sedere, alla mia famiglia.  
Un poco tempo fummo carati tutti  
e tre e dopo averlo pagato intormentato

di modo nella fabbrica.  
Ritirati e misero a fare alcuni  
lavori de poco fatica ma per il sporcarsi  
credo che non si sia nessun altro lavoro  
in quella, che, calce, di ogni specie  
che pensano ai pochi Pestiferi che  
mi sparano ma pensando che ne pensano  
dicendo: « Dio e Padre, e Dio padre, cioè,  
il mio Zucchero preferito »

Si aridos e messo giorno che si fu  
dato due piatti di pappa che in momento  
li inghiottiti e dopo messo ora si ripreso  
il lavoro

Pelle quattro e messo fummo a Pestiferi  
che si smettete il lavoro e si ritornato  
al campo « Loggia » cioè al campo per il  
mangiare e il dormire.

Dopo un'oretta, fra il percorso in letama  
e a piedi aridammo al campo de tre  
una cura altrettanto buona, la quale  
mangiato a notte venuta, e dopo aver  
fatto alcune chiacchiere fra noi tre  
pensammo di andare a riposare

Appena fummo sopra il letto  
subito si sentì il suono delle  
sirene, cioè l' all'arme  
Qui il cuore incominciò a battermi  
forte e la paura me la sentì crescere  
In un momento mi sentii ed ero già  
fuori per trovare gli etti e andarsene  
in rifugio che difetti erano già  
pronti anche tutti gli etti operai  
che oramai andavano al sicuro  
Dopo circa mezz'ora e poi fu  
monato il cerchio che in fretta  
ritornammo in camera e ritornati  
in letto  
Confiato per tutta la settimana,  
ogni sera appena ritornati dal  
lavoro e indosso l'alto stivamo  
dietro a mangiare, rinnovare l'ell'anno  
che poi finimmo col abb' tuarsi  
e dopo ci si dà <sup>una</sup> tanta premura  
al fuggire in fretta sedendo  
che non si trovavamo in una zona  
debbatissima sicura.

Passato una quindicina di giorni  
Sedendo che il mangiare che si  
faceva era poco, una domenica  
mattina, io e Ferdinando pensammo  
di andare a fare in quel  
campagna in cerca se si poteva  
comperare qualche chilo di  
patate; difatti partimmo  
presto, e a dire la Verita  
avevo proprio la massima  
speranza di trovare qualche  
cosa da mangiare, perche  
tanto volte o fatto così anch'io  
quando ero a casa che, quando  
veniva qualche uno a chiedermi  
roba di quel genere fin dove  
dove poteva trovarsi  
ci andavamo per la strada  
incedendo dicendo, sarà meglio  
di qua, sarà meglio di là

de Sedano un sentiero o se conduce  
Se in aperte campagne; ci pensammo  
un po e poi ci addisimmo  
Fin dove si potèto guardare erano  
abete e campagne nude, cioè senza  
una pianta, l'arimmo le porte degli  
abeti e addisimmo una gran  
piena che s'era stati il grano, a  
bestia si vedeva due gran figure  
di uomo, che fui ubano thibiale  
il grano d'inverno e più parti  
andare ci appressa una casa che  
anche queste sono rare che per  
darci una idea sono più chiare che  
i paesi delle nostre parti

Alla Vista di questo pensammo  
di andare a vedere se si potèto  
trovare delle patate che qui in  
Germania, è la sua prima produzione  
ci addisimmo piano piano  
perchè a tutti il vero un tergoquato



essendo un mestiere per me mai  
avuto il biraguo di farlo le mi  
sembrava sudare a chiedere l'elemosina  
beni saputo che avrei pagato.  
Privati Sicini sedemmo due gran  
care distaccate l'una da l'altra  
rinchiusa da una mura attorno  
e un gran cancello de privati  
Sicini lo sedemmo aperto e così  
entrammo, quando un po  
attorno per vedere dove era la  
porta di casa mentre oche e galline  
girando vedano nel cortile, in parte  
vi era una mandria di pecore  
de stobane consumando il loro  
ileo del resto non si vedeva un  
anima. Sida  
giocammo attorno de le case  
facendo angolo de Sida una porta  
de persai di buche, stetti  
un po in ascolto ma non si  
renti udire nulla, ribucchi  
ma ancora nulla, allora fimo

piu forte spingi la porta per vedere  
se potes trovare qualcuno

Si, lo trovo proprio.

Appena mi re il piede sento  
una fanciulla sui dodici anni  
mi si accovanta contro urlando  
« rous rous » che vedo per  
dire Sua Sire mentre una donna  
all'edite di fuorte me la vedo  
correre, contro con una scopa in  
mano che rembrode una tigre, tutto  
arrabbiato che se non ero stato tirato  
mi fuori in fretta mi andava  
il monico della scopa nella testa  
e dicendo anche le « rous rous »  
Insomma non fui capace di dire  
una parola al vedermi trattato  
in quella maniera, se neanche  
il piu Sagabondo del mondo se  
trattato così e neanche penso  
di essere arrabbiato così e  
piu non mi fa lavato il tempo di chiedo

de cosa vennero.

Io e Sordini ci guardammo arriere  
e poi ritornammo fuori verso  
dici una parola, arrivati fuori  
dal coniglio mi Paltai pensando  
l'accoglienza che ci avevano fatto  
che un trattamento simile non me  
lo sarei mai pensato specie  
poi pensando i baberini in  
Italia cosa possono godere, da  
tutto le popolazioni.

Facciamo più d'un centinaio di metri  
senza dire una parola e poi, io per primo  
Seltanoni e Sordini gli dissi che era la  
prima volta che venivo per cercare qualche  
cosa da mangiare, mi giravo da una  
parte e l'ultima.

Il campo avevano bavosa che  
si aspettava un nuovo sperando che  
avremmo trovato fontana e fare  
arrivare una bella mangiata di  
patate.

Bavosa, stando nella finestra si

Di lì de Vent'anno a casa a subito  
ci venni in contro forse per aiutar  
ci del peso de adunare ma quando  
ci fu vicino e si accorse che  
adunano i roccoli sotto alle  
breccia capie de rimari  
male, e incomincio a farci  
un marchio di domande, io  
poi adunò, ancora la rabbia  
addosso, gli dissi che si  
facesse raccontare tutto a  
Gaudin.

Da quella passeggiata mi  
guadagnai solo una bella  
fame, che appena fu ora  
de mangiare, l'andai a  
prender subito e in poco  
tempo finii tutto, anche  
il pane. Che mi do' a basta  
re per due giorni.

Può da questo lato do Petti  
persuadermi che non si era nulla  
da fare e quindi cercare altre  
possibilità se si Petti mangiare  
un po di più, ma a dove  
in Algeri ?? il non saper parlare  
e non conoscere nessuno era proprio  
il nostro compimento oppure qualche  
cosa bisogna pensare

Pensai un pezzo e poi do Petti  
in Algeri a quelle due sigarette  
che si danno più o meno di quelle  
di quelle, pochissime eravamo,  
due al giorno, oppure era l'unica  
nostro conforto, a Petti in un  
per distraermi dai pensieri, al  
ricordo continuo delle nostre  
tante amate famiglia, ma  
per forza maggiore pure quelle  
bisognate togliere.  
Sapevo che per dieci sigarette

ni poteva avere un chilo di  
pane che i bougheri avevano  
doppia ragione di noi lo facevano  
settar fusoris e così col fumore  
d'una settimana ricaduto un chilo  
e messo di pane che riusciva  
verlo anche per i giorni che non  
ni davano la ragione perché a  
noi ci davano settocentocinquanta  
grammi di pane ogni due giorni  
Dissero che non solo più fumare  
e ma copiar un ero capace  
perché c'era troppo fuc e quelli  
che fumavano più fuc a noi  
che ad altre le donne che mangiava  
meno e così metà le sigarette  
e le fumate e così per mesi  
e sempre un chilo più grande  
mappure si solo riempire  
un po di pane non si era altro  
che fare così e quindi o. requito

Un'altra cosa molto importante,  
anche quella, cioè il freddo e noi  
trovammo completamente svenuti  
certi solo quelli che avevano  
addosso e per anche quelli non  
tanti buoni, e per quando ci portarono  
Sia, che si era in retto di ottobre  
e non era ancora fredda, aveva  
le mutande corte e di tela, come pure  
la camicia e i pantaloni e una maglietta  
Secchie e sottopate che al pensiero  
c'era da gettare il capo.

Perché qui bisognava arranzare  
facevamo domande al padrone dove  
si trovava e qui ci fu risposto  
che era quasi impossibile procurarsi  
qualche cosa ed ogni mezzo che  
ci mandò la nota dei Tertimenti  
al Commissariato e qui io pensai  
bubito che con quei Tertimenti che  
ci davano dove si poteva avere  
niente di non ridere, come purtroppo  
è stata così.

Al mattino si partì a alle  
cinque e messo rispetto anche  
Sialthi de quando si incomincia  
arrivare, si quindici o ai Santi  
di dicembre fa ormai freddo  
e i Santi di tale addosso  
fanno venire la pelle d'oca  
e allora incominciammo  
ad metterci una coperta addosso  
addosso per mantello.

Conobbi che era un trattato abbas-  
tante buono ma erano le guardie  
de adesso freddo specie poi  
quando si arrivava a Berlino che  
c'era sempre Sente e anche qua  
aspettando i Santi delle Delegazioni  
Italiane si facevo inteso a gelare  
quaranta volte.

Loa pome che Sato io erano, lo  
artite che mi facevo Sente



un' altro Polte, e di fatti non  
posse' atto. giorni di freddo che  
mi incominciano a farmi male,  
pensai di mettermi un' altro  
coperto, cioè legarmelo a me  
e portarlo come settema che  
el Federici corio un Pergo questo  
specie, quando mi accorge,  
So che c'era di quant' a  
con quattrocchi e anche di  
vedere, ma che cosa dovevo  
fare, re Polte. seguire gl' altri  
e non andare in conto a peggio  
dovevo fare corio.

Quando mi accorgo che  
mi vedono e dietro gli  
davo certe occhiato ferme  
che gli facevo capire che era  
per colpa mia al tuo Parri

in quelle condizioni e piuttosto loro  
re dovevano Vergognarsi al partore  
Sia quasi nudi e non darsi nulla  
de coprirsi, coi miei sguardi che  
gli dodo li facevo saltare da un'altra  
parte e Sedato che mi facevo capire  
bastero bene non parlava e che  
anche non mi avrebbe capito.

Intanto mi quodoguai un bel male  
a una gamba, o per meglio dire una  
caria che dopo un po' riparato faticato  
molto stare in piedi.

Lo riferii al partore, e questo molto  
gentile mi comprò subito una  
boccia di liquore perché  
gli facessi subito dei massaggi  
e lo cercassi di tenerlo caldo addol-  
to nella borse, me dove andare  
a trovare le borse ?? dove trovare  
il letto caldo che quando andavo  
in letto le lenzuola sembravano bagnate  
te del gran di cane freddo ??

Se fossi stato a casa, e che  
potessi fare la cura che mi disse,  
sarei stato certo che avrei avuto  
che mi rendeva in tutto dove avrei  
avuto bisogno ma quei altri  
che operano nell' aiuto del nostro  
buon Dio che solo lui può  
faci stare sani e salvarci  
del continuo pericolo e ritornare  
un giorno alle nostre tante  
amate « case ».

Passai sette o otto giorni sempre  
con lo stesso dolore e allora pensai  
di chiedere una Visita del medico,  
il podicere mi fece il permesso e  
andai da uno che abitava vicino dove  
lo Porro.

Fortuna che trovai un dottor che  
parlava un po' l'Italiano, gli raccontai  
un po' del mio male e per gli feci  
segno per mostrarmi dove mi rendeva  
il dolore che lui mi fece segno

de non importato e così mi ordinò  
una bozza di robe e facendo bestere  
l'oro come facevo con quello che mi comprò  
il padrone e in fine mi diede de  
una ornata e forte rivestimento  
Pensavo che mi darei un po di riposo  
insegamente, così alla sera quando  
mentavo del lavoro mi facevo  
una che in realtà parrete alcuni  
giorni capivo che mi costava molto  
In una quindicina di giorni misse  
via il male completamente me lasciando  
la cura capivo che mi ricominciava da  
capo e così ogni tanto, se solo  
cominciavo un po formi dei marceggi  
de per in fine questo male me  
lo sentivo in vita mia.

Intanto gli all'anno e in boardboarda-  
menti e erano sempre di continuo e  
una poi bisogna che lo metti perché  
ci è di gran ricordo.

In ai cinque di dicembre, Piero

le undici sentimmo l'urto delle  
sirene, che sembrava proprio d'essere  
dici il gran pericolo che stava  
addiemandaci, in tutto fretta, ci  
cambiammo e poi andammo in  
rifugio, cioè una stanzina sotterranea  
che secondo noi credevamo sicura.  
Non fu passato alcuni minuti  
che più d'un migliaio di apparecchi  
angloamericani incominciarono a far  
sentire il rumore dei suoi motori  
e addiemandaci sempre più, ad un momen-  
to, a una distanza di due o tre mila  
metri incominciarono a sgombrare  
le bombe, se avete visto tutta  
la gente, che eravamo più di mille  
quarant'anni un con l'altro e tirarci sotto  
dove si credeva più sicuri, come se  
frangessero, burla anche loro sospetti  
che invece sembrava l'inferno, mentre  
tutta la galleria si muoveva che  
sembrava d'elasticos.

Sotto a un spettacolo simile  
ci restammo quasi un'ora  
le immaginate in po. Sei quante  
bombe misero qui, ben final-  
mente restammo il certo  
pericolo che tutti quanti  
facemmo un lungo sospiro  
e dicendoci a se stessi che  
anche per questa volta ci  
siamo salvati.

Si andò a mangiare  
quel po di suppa e poi  
si riprese il lavoro, alle  
quattro e mezzo terminam-  
mo e poi si andò in  
stazione, per prendere il  
nostro treno per auto mare  
al nostro lager.

fiamma, acqua da ogni parte causa  
delle turbazioni netto, leucle, de  
adesso fatto le bombe, senza  
cragerare a stova dentro una  
casa quindi potete immaginare  
de bombe poterano essere,  
per le strade, cavalli morti con  
corri frantumati, tram e auto  
mobile tutti fracassati de  
a dire le sento sembrare  
il fini mondo.

Mentre noi si commuovano  
per raggiungere il nostro lager  
una spera. Salto si andava  
Santi e poi si doveva ritornare  
indietro perché si svegliavano  
mentre una fame di lupo  
adesso attorno e per giunta  
adesso con noi un sacco  
di legni, da portare sulle spalle  
per poi scaldarci un po

Ecco che qui ci fu una sorpresa,  
col bombardamento che c'era stato  
Sedò sotto in più parti anche  
la linea che dovevamo percorrere  
noi; prenderemo il treno bateso  
che ci porta avanti un quarto o  
cinque chilometri e poi dovetti  
fermarci.

Qui avendo il più bello, si trattò  
So di dover andare a casa e piedi  
ma chi rapeda le strade?

Fortuna che trovammo un compagno  
di campo e così assieme cercammo  
la Via del ritorno.

Se aderte Pisto la confusione di  
gente, chi doveva andare, chi tor-  
nare e nessuno rapeda orientarsi  
le ormai faceva già notte alta  
e più ancora sedendo le rovine delle  
bombe, le Sedano sgangiate,  
case, le brucia d'anno a gran



Il campo non si era nemmeno  
la luce era tutto interrotto, così  
mangiammo un poco di pane che  
faceva la stufatura per farci  
a letto che eravamo proprio  
stanchi o meglio dire spenti.

Il mattino si alzarono un po  
più tardi perché sapevamo  
di non poter andare a lavorare  
e quando fu circa le dieci  
io con l'altro compagno di  
lavoro, che si chiamava di nome  
Enrico, provammo di prendere  
il treno e di andare a Berlino  
mentre i nostri compagni pensarono  
di restare a casa. Quando ancora  
la stanchezza adesso delle  
comunicato fatto.

Si fatti provammo la luce  
che accomodate e poi andammo  
a fare alcune ore di lavoro.

quando si arivata; si vedevano  
ridetti le non vedevano nemmeno  
più fiato per parlare il sacco  
ormai nessuno lo poteva portare e  
avvicinare forse stette del parere di  
Landri e di Sora lo si bastava  
andare, ma io pensavo che giunti  
al campo una po di caldo mi era  
tanto utile, quasi come il mangiare  
e per lo si aveva già portato via  
tanto che era come un peccato  
barioso andare a carni me lo spari  
io, di miso sulle spalle e con  
forse mirri avvicinare a posto,  
alle quattro e mezzo che parlavo  
mo si arivò a posto alle undici  
e mezzo si è pensato che  
comunicato fu quella con  
un sacco sulle spalle  
e una fame simile

È con tutto questo il tempo  
possante a casa nostra  
a feste natalizie, quelle  
di noi Sirennos tanto  
preferito di possante a casa  
fra i nostri cari ma  
incaz purtroppo lo era ancora  
presto a casa per metarle un  
po dei principali ricordi  
ci fu dato tre giorni  
di feste, cioè, Siglie, Natale  
e S. Stefano.

Il nostro padrone ci diede  
per regale trenta marche  
ogn'uno da goderseli in  
quei giorni. Se poi anche  
con dei soldi non si trodà  
nulla.

Io, non Pedesò l'ora di Pedesò  
de cosa, di speciale ci dabero de  
mangione, che dopo che si era quier  
sempre la solita zuppa con patate,  
ma anche le feste notturne le Pedesò  
passare uguale alle altre feste  
e quindi niente di distinzione,  
tale e quale come le altre domeniche,  
patate con un po di sugo, un po di burro  
con un po di carne, e un piccolo dolce,  
invece furono ricorsi al pane  
perche ci dabero doppia ragione.

Mangiammo questo roba ma  
non si gusto per niente e anzi  
credo che consumassero il pasto  
senza scambiarsi parole, perche  
si pensava alle nostre amate case,  
alle nostre famiglie, si pensava  
se anche loro potevano mangiare  
qualche cosa e che anche avessero  
avuto qualche cosa in più in che,

in quello modo potevano godere  
pensando a noi che del giorno  
che si portarono via non ebbero  
più duto nessuna notizia uguale  
eravamo noi, si seppe che loro  
davano parato le guerre e quindi  
chiese come se l'anno parato,  
vissimo a dio proprio il Per  
per noi è stato un Natale  
molto triste che non ricordo  
d'aver parato un'altro uguale  
Parato queste feste airanimo  
a quelle dell'anno e anche  
queste ancora peggio, a' era  
sempre il rimorso del bel e  
lieto parato che per noi  
era una mortificazione continua  
Appena fu scoccata la  
messa mette incominciammo  
a sentire il numero di

gente che cantano e suonano  
la fiammonea, che erano tutti  
i nostri amici del campo che  
passano per ogni via a  
dar il Buon Torno, difatti  
a sentimmo bussare a poi  
vedemmo entrare, alla o dieci  
giornetti tutti sorridenti  
augurando i più infiniti  
auguri e che presto terminare  
la guerra per andare ogni uno  
alle nostre case.

Vi abbiamo in fretta e  
addiandoci con una forte  
stretta di mano a contraccambiar  
ma col medesimo effetto  
tutti gli auguri che ci avevano  
fatti.  
Uniti loro mi misero

di nuovo sul letto e girai  
subito lo sguardo alle fotografie  
che avevo attaccato vicino del  
dormire, dicendoci come fossi  
di fronte personalmente a tutti  
i miei cari in Buon tempo di Puro  
Sembro che non fossi più capace  
di togliere via gli occhi di  
sopra alle foto che pareva  
in quell'istante che fossimo  
vicini personalmente e <sup>controcambi</sup>  
vicini, tutti ogni che io  
porgessi: sì, è vero, eravamo  
tutto <sup>nostri</sup> controcambi, ma, <sup>nostr</sup> eravamo  
ancora più vicini di quello che  
ero io delle foto e ne sono  
convinto nel mio pensiero  
sia stato controcambiato con  
medesimo effetto come  
lo era per tutti: miei cari  
sono vicini di anche

loro in quel momento  
Dunque adito lo stesso  
mio pensiero, lo stesso  
dolore, ed separarmi così lontano  
o meglio dire neanche vicini  
della mia esistenza

Da mia tanto amata moglie  
Anna con la nostra figliola  
Prima mi par d'aver sentito  
allo spegliersi pensando  
dove e come portavo tu  
Dunque ridotti alcune preghiere  
come o fatto io per aver  
le grazie di vedervi presto  
ritornare per poterci abbracciare  
con quell'amore sincero  
come sono sempre unito  
i nostri cuori



Parrete tutte <sup>queste</sup> feste si riporre il nostro  
lavoro ma sempre con lo stesso  
pensiero della nostra famiglia e  
fare anche di più. Sedendo pareva  
giorni, mesi e altri mesi senza  
mai vedere alcune decisioni, la  
tristezza ancora più grande era quella  
di non poter scrivere sapendo che la  
posta non poteva arrivare e si aspettava  
sempre il momento per poter scrivere  
per mezzo della C. R. J.

Finalmente per ricuperare i medi-  
ci e così scrisse con la sicurtà  
che potesse arrivare il giorno  
e così dopo mi sembrò sentirmi  
un po' più sollevato dalla preoccupazio-  
ne delle corrispondenze.

So che sarà un po' lunga per  
l'andata e anche il ritorno ma  
l'unica mia preoccupazione è quella  
di i miei cari faranno sapere che crist

ancora di essere qui in attesa  
del best giorno che finisca la  
guerra per ritornare ad abbrac-  
ciarli tutti specie la nostra  
Dorine che è tanto Felice di  
vederla e abbracciarla.



NONNO  
FIDONNI



NONNO  
FIDONNI